

Mettere tra i rifiuti anche Messaggero Cappuccino

Messaggero Cappuccino può ancora essere annoverato tra le riviste cristiane, quando, né per Natale né per Pasqua, si è dato premura di inviare agli abbonati un augurio di pace e bontà?

Il Padre S. Francesco, se fosse alla Direzione di Messaggero, parlerebbe di Vangelo, di Dio, della Madonna, delle Vocazioni, delle Missioni, del Terz'Ordine: in una parola di ciò che deve istruire i fedeli a compiere meglio il proprio dovere di cristiani.

Mentre — in genere — Messaggero parla di tutto all'infuori di ciò che dovrebbe parlare. Parla di ecologia, di digestivi, di spazzatura, di libidine, di emarginazione, di rifiuti... È questo il Messaggio del Cappuccino? Non ci sono già tante riviste profane che parlano di tutto questo? Di questo passo, Messaggero Cappuccino non può annoverarsi tra le riviste cristiane.

Il Definitorio Provinciale dovrebbe vigilare, controllare: sembra che Messaggero Cappuccino venga stampato e propagandato solo per far soldi. Solo alla fine, nelle ultime due paginette, si concede un misero spazio per le Missioni, per l'OFS, per i nostri Confratelli defunti, quasi considerando questi importanti argomenti come la cenerentola del Bollettino Provinciale.

Molti non gradiscono più Messaggero Cappuccino stampato in tal modo. Dal momento che nell'ultimo numero Messaggero parla tanto di spazzatura e di rifiuti, sarebbe ormai ora di mettere tra i rifiuti la errata mentalità finora usata per la stampa di Messaggero, per iniziare una rivista che veramente possa servire al bene spirituale dei lettori.

Fr. Lorenzo Vespignani
Sacerdote Cappuccino - Faenza

Fratello carissimo, ringraziamo insieme san Francesco che ci rende fratelli non tanto se la pensiamo allo stesso modo, ma se continuiamo a stimarci ad amarci (e a leggerci) nonostante le nostre diversità. La pensiamo infatti diversamente. A noi infatti pare essere, quello della attuale impostazione di MC, un modo per parlare al mondo di Dio e di

san Francesco, della nostra vocazione sacerdotale e laicale, della nostra missionarietà.

Rifiuti, libidine e altro ancora, sono i problemi dell'uomo d'oggi, e sono i nostri problemi. La nostra intenzione è portare Dio in questi problemi, e quasi «scoprirlo dal di dentro».

«Lo fanno già tante riviste profane»? Non ci sembra proprio. Certo è che, se a te diamo questa impressione (fino a farti nascere l'ingiustificata malizia che lo facciamo per soldi) vuol dire che spesso, nonostante la nostra buona volontà, la voglia di parlare di Dio resta impegolata nelle parole difficili e nei lunghi discorsi. Certo la strada della semplicità, unita a quella della profondità, per noi è ancora lunga. Francesco non avrebbe fatto il direttore di Messaggero Cappuccino, ma ti chiediamo di ricordargli nelle tue preghiere di passare comunque di qua un po' più spesso.

La Redazione

Mettiamo anche gli sceicchi sulla croce

Carissimi, ringrazio anzitutto delle osservazioni a commento della mia lettera del 12 marzo u.s. L'insegnamento della Chiesa deve e non può non essere «lievito di conversione e di trasformazione della società». Con timore e umiltà cerco di applicarmi con coerenza ai miei doveri e ho la buona abitudine di non pretendere che gli altri facciano quello che non so fare io; e se mi si parla di «condivisione non del superfluo, ma di ciò che sta nel piatto»... tremo.

Credetemi, non è per sfiducia preconcepita, ma quando il 50% degli italiani si dichiara razzista, preferisco questa crudele sincerità ai «luoghi comuni» di chi vede sulla croce sopportata dal negro di turno solo il pancione bianco che fuma beato e non lo sceicco e il maragà coi talenti depositati in banche svizzere.

I nostri missionari, medici, tecnici temo non possano sempre fare «uno scambio alla pari» con tutte le culture. Si dà senza ricevere. Altri rubano, purtroppo. Ma è stato sempre così: erbe cattive con erbe buone. Questo è Vangelo, non fatalismo o assenteismo.

Ometto i particolari, ma un Vescovo negro dello Zaire mi ha parlato di corruzione e oppressione spaventose (non dei belgi).

Il nostro malsviluppo fra qualche anno si insedierà nel Bangladesh: pescheranno con l'ecoscandaglio.

Vorrei, sinceramente, non essere qui a tavolino. Non sto risolvendo alcun problema. Ma ugualmente vi dico: continuate con coraggio!

P.S.: Allego L. 50.000 per abbonamento a Messaggero Cappuccino.

Giovanni Caramia
Forlì

Alla prof. 30 e lode

Spett.le Redazione, da tempo ricevo MC devo dire che l'ho letto rare volte. Invece quest'ultimo numero — quello sul mangiare — l'ho letto tutto, dalla prima all'ultima pagina. Devo farvi i miei più sinceri complimenti per il rinnovo che vi siete dati. Il fatto di usare, poi, carta riciclata la trovo un'idea appropriata.

L'articolo che mi ha colpito di più è stato quello di Clara d'Esposito «Visita a domicilio». Mi ha colpito per vari motivi: non ho mai sentito una storia del genere, raccontata con tale spirito e soprattutto con la capacità di far immaginare ciò che stava accadendo. Inoltre l'articolo mi ha fatto da spunto per riflettere su cosa sia in fondo la vita e quale sia il suo vero senso. La cosa che mi è stata di notevole aiuto è stata la crudezza del linguaggio, la sua sincerità nel riportare i fatti e le cose che la prof. pensava. Grazie.

Gabriella Buondonno
Venafrò (Is)

Il nome delle cose

Ho trovato MC una rivista positiva e coraggiosa, anche se la positività ed il coraggio sono qualità che oggi più che mai sono oggetto di una quotidiana conquista: chiamare, infatti, le cose con il proprio nome, veder chiaro là dove le volontà politico-diplomatiche intorbidiscono le acque, specie se si tratta dei rapporti fra paesi arricchiti (e non ricchi, come se così fossero caduti dal cielo) e paesi impoveriti (e non poveri, come se lo fossero per natura o per decreto divino), ci vuole coraggio.

Lo stesso coraggio della Chiesa delle origini, in cui si «distribuiva fra tutti il ricavato», o della Chiesa dell'Apocalisse, che aveva definito Roma imperiale come la «Bestia» che riceve il potere dal «Drago». Oggi il mondo è dominato da un sistema mondiale di relazioni ingiuste e non tutta la stampa riesce a chiamare le cose (e le persone) con il loro vero nome.

In questi giorni, mi sono abbonato a Messaggero Cappuccino.

Pedro Miguel
Bari

Caro... ..MC